

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

8

L'ULTIMO GIORNO

DI

POMPEI

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO  
DI VICENZA

LA STATE DEL 1833.



VICENZA

TIPOGRAFIA TREMESCHIN EDIT.

1833.



**BALLERINI**

Compositore de' Balli

sig. **Turchi Giuseppe**

primi Ballerini Serj

signora **Adelaide Mersy** sig. **Le Febre Augusto**

primi Ballerini, per le parti

sig. **Giuliani Antonio** signora **Bianconcini Lucia** sig. **Turchi Giuseppe**

Altri primi Ballerini per le parti

sig. **Pallerini Girolamo** sig. **Broggi Antonio**

primi Ballerini di Mezzo-carattere

signora **Pallerini Celestina** - **Giuliani Luigia** - **Olietti Teresa** - **Bianchi Angela**  
signori **Vicentini Vincenzo** - **Biagi Francesco** - **Repetto Giovanni** - **Tavoni Vincenzo**

Ballerini di Concerto

**N. 8 Coppie**

Maestro al Cembalo

sig. **Canetti Francesco**

Primi Violini e Direttori d' Orchestra

Nelle Opere sig. **Aliani Luigi** Nei Balli sig. **Mazzetti Pietro**

Primo dei Secondi Violini primo Violoncello al Cembalo Primo Contrabasso al Cemb.

Prima Viola

signori **Rizzi Francesco** **Fioravanzo Giuseppe** **Facioli Giuseppe** **Fioravanzo Girolamo**

primo Flauto

primo Clarinetto

primo Corno

signori **Martorati Gio:** **Salviani Clemente** **Pezzana Lodovico** **Zifra Antonio**

primo Fagotto

prima Tromba

Arpista

signori **Vinanti Giovanni** **N. N.** signora **N. N.**



## PERSONAGGI

SALLUSTIO, eletto alla prima Magistratura  
*signor Giovanni Giordani*

OTTAVIA, sua consorte  
*signora Adelaide Tosi*

MENENIO, loro figlio  
*signora Annetta Massieri*

APPIO DIOMEDE, Tribuno  
*signor Francesco Pedrazzi*

PUBBLIO, custode delle pubbliche Terme  
*signor Angelo Tommasi*

IL GRAN SACERDOTE del Tempio di Giove  
*signor Giuseppe Bien*

CLODIO, giovinetto, figlio di Pubbio  
*signora Capoa Arcieri Melchiora*

FAUSTO, liberto di Sallustio  
*sig. N. N.*

Vestali — Sacerdoti di Giove — Auguri  
Magistrati — Seniori — Patrizj — Popolo  
Matrone — Ancelle di Ottavia  
Giovanetti e Donzelle danzanti  
Clienti, Liberti e Servi di Sallustio  
Soldati — Littori  
Custodi del Portico del Gran Teatro

*L'azione è in Pompei.*

---

La Poesia è del sig. ANDREA TOTOLA  
poeta drammatico de' Reali Teatri di Napoli.  
La Musica è del sig. Cav. PACINI; Maestro di Cap-  
pella alla Corte di S. A. R. l'Infante di Spagna,  
Duca di Lucca; e Socio corrispondente dell'Ac-  
cademia di Scienze ed Arti in Napoli.

Le Scene sono nuove  
disegnate e dipinte dal sig. GIOVANNI PICUTTI.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Atrio della casa di Sallustio.

Voci festive di lontano. Vengono *Sallustio* e *Mene-  
nio*: indi *Pubbio* seguito dai Clienti e Liberti di  
*Sallustio*; infine *Appio* alla testa de' Magistrati,  
Seniori e Patrizj.

Voci lon. **V**iva Sallustio!

Men. Ah! padre...

Vieni, ed ascolta...

Sal. Oh giorno.

Per me beato!

Voci più vicine Evviva!

Men. Per te Pompei giuliva  
Festeggia il nuovo albòr.

Sal. Voi mi rendete, o Dei,  
Degno di tal favor!  
E siano i voti miei  
Sacri alla patria ognor.  
*Entra Pubbio co' Clienti e Liberti*

Coro Del civico serto  
A cinger le chiome,  
Che dona al tuo merto  
La grata Pompei,  
Ti affretta! tu sei  
Del pubblico voto  
La speme e l'amor.

Pub. Il fren delle leggi  
Già Temi ti affida.  
Tu accresci, tu reggi  
Il patrio splendor.



- Coro* Al tempo contrasti  
La Fama il tuo grido:  
Ogni antro, ogni lido  
Risuoni a tuo onor. (*s'inoltra Appio*)
- App.* Teco a goder la gioja, *col seguito indicato*  
Che brilla in ogni petto,  
Mi guida il dolce affetto  
Di tenera amistà.
- Sal.* Del vostro amore oggetto,  
Se fausto il ciel mi rende,  
Quest'alma appien comprende  
La sua felicità.  
*Appio e Pubbio, a 2*  
Più la saggezza splende,  
Se guida è all'umiltà.
- Men. Coro* Da te ciascuno attende  
Pace, serenità.
- App.* (O fiamma vorace,  
Che il seno m'inondi!  
Ah! gl'impeti ascondi,  
Del povero cor!)
- Sal.* Di gloria il desio  
Nell'anima è impresso,  
E già di me stesso  
Mi rende maggior.
- Pub.* O giorno beato!  
Se in uom così degno  
Ci dona un sostegno  
De' Numi il favor!
- Tutti col Coro* S'innalzino all'etra  
Le voci di evviva!  
In candida pietra  
S'incida, si scriva  
Di giorno sì lieto  
L'augusto splendor!
- App.* Vieni, Sallustio; omai Pompei ti olegge

- Prímier tra' magistrati: illustre pompa  
Là nel Foro preparà,  
E a festeggiarti ognun si affretta a gara.
- Men.* Oh genitor felice!
- Sal.* Il labbro mio  
Non sa trovar l'accento  
Ad esprimervi, amici, il mio contento.
- Pub.* Mira come giojosa  
A te corre la sposa!
- App.* (Oh, mia tiranna!  
Quanto, in vederti, il mesto cor si affanna!)

## SCENA II.

*Le Ancelle, indi Ottavia, e detti.*  
*Fausto è alla soglia della sua stanza.*

- Coro* Di porporine  
Rose - vezzose,  
Che schiuse April,  
Amor compose  
Serto gentil.  
Ne cinse il crine  
Della consorte,  
Che, lieta appien  
Di tanta sorte,  
Vola al tuo sen. (*a Sallustio*)
- Ott.* Alfin goder mi è dato  
L'avventurato - istante,  
Che di uua sposa amante  
Fa l'alma inebbriar!  
Quanto col mio desire  
Io l'affrettai finora!  
Ma la ridente aurora  
Seppe per me spuntar!  
Amata sposa!
- Sal.* Oh madre!
- Men.*



*Sal.* La gioja tua mi elice  
 Lagrime di piacer!  
*Pub. Coro* A renderti felice  
 Già splende il ciel sereno.  
*App.* (Livor geloso! in seno  
 Più non saprai tacer?)  
*Ott.* Basti ad esprimerti  
 Il mio contento  
 Quel dolce palpito  
 Che in petto io sento,  
 Quel moto insolito  
 Che prova il cor.  
 Le mie delizie  
 Comprendi appieno  
 Chi alberga un'anima  
 Colma di amor.  
*Coro* Ognor proteggano  
 I Numi amici  
 Coppia sì amabile,  
 Sì puro ardor!  
*App.* Più ad appagar del popolo le brame  
 Non indugiar.  
*Pub.* Di nobili matrone  
 Drappello eletto or ora  
 Qui giungerà, che in lieta pompa al Foro  
 Ottavia condurrà.  
*Sal.* Figlio! consorte!  
 Addio.  
*Ott.* Ti guidi il cielo!  
*Men.* Oh noi contenti!  
*Sal.* Andiamo.  
*App.* (Fausto, io tornerò a momenti.)  
 (sottovoce a Fausto. Sallustio esce col seguito)  
*Men.* Qual distinta mercede  
 Esige la virtù!  
*Ott.* Dal padre apprendi

A seguirne il sentier. Degno ti rendi  
 Del tuo gran genitor.  
*Men.* Son questi i voti,  
 Madre, dell'alma mia.

## SCENA III.

*Appio di nuovo, con Fausto, e detti.*

*App.* (Menenio è seco!  
 Importuno!)  
*Fau.* (Mia cura  
 Or fia di trarlo altrove.)  
 (s'incammina verso Menenio)  
*App.* (Ah! se non cede  
 Quel duro cor, a vendicarmi Clodio  
 Già pronto è a' cenni miei.)  
*Fau.* Alle tue stanze  
 Son giunti i precettori,  
 E ti attendon colà.  
*Ott.* Va, caro figlio:  
 T'istruisca il lor senno, il lor consiglio.  
 (Menenio è guidato da Fausto alle sue stanze)  
*App.* (È sola! Amor, mi assisti!)  
*Ott.* Ah! l'impazienza  
 Di raggiunger lo sposo  
 Frenar non so!  
*App.* Pria di ascoltarmi, Ottavia,  
 Non ricusar.  
*Ott.* Tribuno! a che qui riedi?  
*App.* Sai, che per te mi struggo, e pur mel chiedi?  
 (Ottavia lo guarda con fremito, indi vuol partire)  
 Fermati, Ottavia!  
*Ott.* Insano!  
 Ed osi ancor?...  
*App.* Mi ascolta...  
 Quest'è l'estrema volta,



Che implora un cor ferito,  
Un cor che non ha pace,  
Pietà del suo martir!

Ott. Trema! sarà punito  
Un temerario ardir!

App. Ah! senz'amarti ognora  
Chi può mirarti?

Ott. Allora  
Che alla ragion si oppone,  
Si doma un vile ardor.

App. Capace di ragione  
Non è furente amor.

Ott. Vanne...

App. Ti arresta!

Ott. Involati,  
Amico traditor!

App. Col cor palpitante (prostrandosi)  
Deh! mira al tuo piede  
Un misero amante,  
Che chiede - mercè.

Ott. Se vuoi che nel petto  
Si calmi il mio sdegno,  
Sopprimi un affetto,  
Ch'è indegno di me.

App. Sopprimerlo?... giammai!...  
(alzandosi con impeto)

Ott. Ti ho tollerato assai!

App. Pensa che a te funesto  
Tanto rigor sarà.

Ott. Di un vile, ch'io detesto,  
L'alma temer non sa.

App. Ti pentirai, se ingrata...

Ott. Esci!... o a Sallustio io svelo...

App. Sì... partirò... spietata!

Ott. Va... mostro di empietà!

App. (Perchè, o Dei, donarle un core

Così barbaro e tiranno?  
Ah! quest'alma a tanto affanno  
Più resistere non sa!)  
Ott. (Ah! la pace di quest'alma  
Cangia in duol quel rio tiranno!  
Ah! quest'alma a tanto affanno  
Più resistere non sa!  
(Ottavia va nelle sue stanze, Appio finge partire;  
dopo pochi momenti ritorna guardingo, e con som-  
messa voce chiama Fausto)

## SCENA IV.

Appio, Fausto, indi Clodio.

App. Fausto! Fausto!

Fau. Signor?

App. La udisti?

Fau. Ah! sento  
Pietà di te!

App. Pietà di lei fra poco  
Sentir dovrai. Di'... mi sei fido?

Fau. E come  
Esserlo non potrei? La generosa  
Tua man di ricchi doni  
Tanto mi ricolmò, che al dover mio,  
Al buon Sallustio un traditor mi resi.

App. Compir l'opra convien... mi attendi.  
(esce frettoloso)

Fau. Oh quanto  
Della virtù trionfi, e a tuo talento  
Seduci ogni alma, oro fatal!

App. (Appio introduce Clodio)  
T'inoltra:  
Della vendetta mia, tel dissi, o Clodio,  
Ministro esser tu dèi.

Clo. Del tuo disegno



Fedele esecutor, vedrai, se degno  
Sarò del tuo favor.

*App.* De' miei tesori  
Tu disporrai; sarai felice.

*Fau.* E quale  
Volgi pensier?

*App.* Di Ottavia fra le ancelle  
Questo imberbe garzon, Fausto, confondi,  
Or che alla donna ingrata  
Faran corteggio alla festiva pompa.  
Queste muliebri spoglie  
Gl' indosserai.

*Fau.* Ma dimmi almen...

*App.* Dell' opra  
Perde il merto colui, che dell' arcano  
Desia l' oggetto penetrar. Di cieca  
Obbedienza mi è d' uopo.

*Fau.* ( Ah! perchè mai  
Un contumace affetto io secondai! )

*App.* L' ora trascorre... io corro al Foro... Amico,  
Dalla tua fedeltà sperar poss'io?

*Fau.* Tu il vuoi? si faccia.

*App.* Or sen contento. Addio.  
( esce )

*Clo.* Vieni: nelle tue stanze  
Mi adorna il crin: del femminile ammanto  
Sollecito mi cingi.

*Fau.* Ah! troppo è vero,  
Che un passo sconsigliato ad altri è guida!  
È folle, o cieco Amor, chi a te si affida!  
( entra con Clodio nella sua stanza )

## SCENA V.

Foro di Pompei festivamente adorno. In prospetto  
il tempio di Giove, e lateralmente ad esso i due  
archi trionfali, da' quali veggonsi le contrade che  
introducono al Foro, e di lontano i varj edifizj  
della città. A sinistra una tribuna ornata di Ghir-  
lande.

*In doppio e bell' ordine disposto si avvanza da' due  
archi il pomposo corteggio. Da uno di questi, pre-  
ceduto da Magistrati, Seniori e Patrizj, e seguito  
dal Popolo, è guidato Sallustio nella sua biga; e  
dall' altro le Matrone, le Ancelle, fra le quali, ben-  
chè alquanto discosto, è Clodio, le fanciulle, e gio-  
vanetti danzanti precedono e circondano la biga,  
ov' è assisa Ottavia. Smontano entrambi nel mez-  
zo della scena. Il Gran Sacerdote co' sacri Mini-  
stri è già sul piano della scalinata del tempio. In  
mezzo è un' ara accesa, ed un Ministro reca so-  
pra un bacino il serto.*

## Coro e Parti

Plauso... onor... sincero omaggio  
A Sallustio!... al forte... al saggio

## Coro Generale

Non ha il Tebro, o vantò Sparta  
Chi ne superi il saper.  
Pari è al Sol che raggi spande;  
E Pompei, di lui superba,  
All' Eroe, che la fa grande,  
Tutto affida il suo poter.

*Sal.* Ah! questo de' miei giorni è il più beato,  
Se consecrar mi è dato,  
I voti a meritar de' vostri cori,  
A Pompei generosa i miei sudori.  
*G. Sac.* Illustre cittadin, cura de' Numi,



Delizia di Pompei, ti appressa, e mentre  
 Di nobile corona il crin ti cingo,  
 Il Ciel propizio arrida  
 A' nostri voti, e lieto ognuno intanto  
 Sciolga alla danza il piè, le voci al canto.  
 ( Il Gran Sacerdote dopo aver libato sull' ara  
 per tre volte il serto, ne cinge la fronte di Sal-  
 lustio, mentre si canta il Coro, e i danzatori con  
 leggiadre carole accompagnano la cerimonia.

## Coro Generale

Festeggiamo l'istante augurato  
 Che ci colma d'immenso piacer!  
 Se un Sallustio donarci sa il fato,  
 Alla gloria ne schiude il sentier!

Sal. <sup>a2</sup> Oh momento per me avventurato!

Ott. <sup>a2</sup> Quanto all' alma tu sei lusinghier!

App. <sup>a2</sup> ( Calma in parte il mio core straziato  
 Pub. <sup>a2</sup> ( Calma in parte il suo core straziato

Di vendetta l' amico pensier. )

( Sallustio scende dal tempio: Publio gli presen-  
 il bisello, che vien posto sulla tribuna.

Pub. Ascendi alla tribuna, ove il bisello,  
 Alto segno di onor, seggio distinto,  
 Al solo merto, ed al valor dovuto,  
 A te grata Pompei porge in tributo.

Sal. Quanto a lei deggio! e a tanti doni e tanti,  
 Che prodiga e clemente a me comparte,  
 Che posso in cambio offrir?

Pub. Di tue virtudi  
 L' esercizio a suo prò sol da te chiede.

App. E qual bramar potria maggior mercede?

( Sallustio va sulla tribuna, e siede sul bisel-  
 lo. Appio gli porge la mano della Giustizia )

Ecco la man di Astrea:

Stringila, o Grande, e giura  
 Punir di ogn' alma rea  
 Il mite e 'l grave error.

Sal. Lo giuro. All' amistade,  
 Al vincol di natura,  
 Al debil sesso, o etade  
 Mai ceda il mio rigor.

Pub. App. ( Fra poco il giuro istesso  
 A te sarà crudel. )

Ott. ( A vincere sè stesso  
 Almen lo ispiri il ciel! )

Coro Maggior sei di te stesso;  
 Fausto ti arride il ciel!

G. Sac. Lo spettacol eletto, e di te degno,  
 Vanne nel gran teatro,  
 O Sallustio, a goder.

App. ( Publio, mi segui. ) ( via )  
 Pub. ( Ti raggiungo, precedemi. )

( lo segue dopo pochi istanti )

Sal. Venite,

Amici a me d'intorno  
 Il giubilo a goder di sì bel giorno.

Se i numi fausti  
 Sperar mi lice,  
 Alfin mi rendano  
 Pompei felice,  
 E più quest' anima  
 Bramar non sa!

Ottavia, Gran Sacerdote, Coro

Se tu la reggi,  
 Se la proteggi,  
 Felice ognora  
 Pompei sarà.

( parte tutto il corteggio con Sallustio ed Ottavia ).



## SCENA VI.

Portico del teatro grande.

*Si avanzano a passo sollecito e guardinghi,  
Appio e Publio.*

*Pub.* Appio, non dubitar: tel dissi, e fido  
Mi avrai nel secundar l'inganno ordito.  
*App.* A te mi affido: ah! sì... mi abbia spietato,  
Se amante mi sprezzò, quel core ingrato!  
Sì, mi vegga il mondo intero  
Incontrar l'avversa sorte,  
Come in campo ognor la morte  
Affrontai col mio valor.  
Sprezzo la marzial tromba,  
Sprezzo dell'oste l'armi,  
Sì, troverà la tomba,  
O domerà quel cor.  
Nullo d'amante affetto  
Disarmi il mio furor.

## SCENA VII.

*Vengono da varie parti i Pompeiani, che esibiscono le marche a' custodi, che sono all'ingresso del teatro, e vi si introducono. Così le classi de' Patrizj, e de' Seniori, dei Magistrati e del popolo. I Littori precedono le Vestali, che colla Gran Vestale vanno allo spettacolo. In fine Sallustio, Ottavia, Appio, le Ancelle, Clodio come prima, e Publio a suo tempo.*

*Coro* Più brillante di questo che cade,  
Risorga il nuovo dì.  
Si conservi alla postera etade  
Festivo ognor così.

*Ott.* Nel mirarti, o sposo amato,  
Così grande e avventurato,  
Lieta il cor mi balza in sen!

*Sal.* S'è cagion del tuo contento,  
Mi è pur grato un tal momento,  
E felice io sono appien.

*App.* (Ma di atroce e rio tormento  
Sorbirai tutto il velen!)

*Ott.* Vedi come ognun si affretta  
Là nel Circo ad ammirarti!

*Sal.* Oh piacer!

*Coro* Te sol si aspetta.

*Sal.* Cari, andiam.

*App.* (Publio già vien!)

(Le Ancelle precedono il corteggio, e mentre parte di esse s'inoltra nel teatro, Publio si scaglia improvviso sul giovinetto Clodio, e lo arresta. Tutti si fermano. Gli spettatori già introdotti tornano nel portico, attirati dalle strida di Publio.)

*Pub.* Fermati... incauto figlio!

*Clo.* Oimè! (fingendo sorpresa)



*Pub.* Di un padre al ciglio  
Tenti celarti invano ...  
Fra quali spoglie... insano!  
Ti ascondi a mio rossor?

*Sal.* Pubbio, che avvenne?

*Clo.* Ah padre!  
Perdona ...

*Pub.* E osasti tanto?

*Tutti* In femminile ammanto  
Di Pubbio il figlio?

*Sal.* Ah! parla ...

*Pub.* Pubbio ...  
Che dir poss'io?  
È Clodio, il figlio mio,  
Che, avvolto in finto arnese,  
Dalla tua sposa apprese  
A calpestar l'onor.

*Ott.* Da me?

*Sal.* Da Ottavia?

*Ap.* E come?

*Pub.* Ad appagar d'ardente  
Fiamma il desio ribelle,  
Lo asconde fra le ancelle,  
Complici dell'error.

*Ott.* Ah mentitor!

*Sal.* Rammenta,  
Che Ottavia è mia consorte...

*Pub.* È rea... La fè, che ostenta,  
Già d'onta vil macchiò.

*Sal.* Clodio ti avanza, e dimmi...

*Clo.* Signor, di giovin core (*affettando timid.*)  
Chi può frenar l'ardore?  
Di Ottavia alla beltade  
Resistere chi può?  
*Tutti col Coro*  
Oh qual terror m'invade!  
Un fulmine piombò.

*Sal.* (Qual denso velo  
Mi oscura il ciglio!  
Qual lento gelo  
Mi opprime il cor!  
Mi strazian l'anima  
Sospetto e amor!)

*Ott.* (Qual frode è questa!  
Me sventurata!  
Ah! i moti arresta  
Sorpreso il cor!  
Oppressa è l'anima  
Da tant'orror!)

*App.* (Già quel sembiante  
La pena esprime  
Del palpitante,  
Dubbio suo cor.  
Gode quest'anima  
Del suo dolor.)

*Clo. Pub. a 2* (Del nostro inganno  
Alla sorpresa,  
Acerbo affanno  
Le opprime il cor.  
Le strazia l'anima  
Fiero dolor.)

*Coro* Così dal grembo  
Di bella calma,  
Orrido nembo  
Sorge talor!  
Ingombra ogni anima  
Tristezza, orror!

*Ott.* No, Sallustio; la sposa innocente,  
Di calunnia le insidie non teme;  
Ma all'idea dell'inganno fremente,  
Più consiglio, ragion più non ha!

*Sal.* (Mi confonde la tema e la speme!)  
*Coro* (Il rigor l'infedel punirà.)



- App.* Il tribuno al giudizio ti chiama, (*a Sal.*  
Dell' oltraggio la pena reclama:  
I tuoi giuri rammenta a te stesso,  
Tanto eccesso - tu dèi fulminar.
- Pub. e Cor.* I tuoi giuri rammenta a te stesso,  
Tanto eccesso - tu dèi fulminar.
- Sal.* La bell' alma di Ottavia mi è nota,  
Lungo saggio mi diè di costanza.
- App.* Sua perfidia finor ti fu ignota:  
Clodio basti il suo core a svelar!
- Ott.* Or comprendo! tu autor dell' inganno!
- App.* Taci o donna, alle colpe già avvezza!
- Pub.* Non è degna di te la incertezza: (*a Sal.*  
Sugli affetti tu dèi trionfar.
- Ott.* Se nel cor de' mortali leggete,  
Sommi Numi! in sì fiero cimento,  
D' innocenza il candor proteggete,  
Fulminate quel reo menzogner!
- Sal.* Pruova estrema da me se chiedete,  
Sommi Numi! in sì fiero cimento,  
Di uno sposo voi l' alma reggete,  
Che vacilla nel dubbio pensier!  
*Publio Appio, a 2*  
Vieni; Astrea nel suo tempio t' invita, (*a S.*  
E nell' arduo, difficil cimento,  
Colla spada la legge ti addita,  
Di eseguirla t' impone il dover.  
*Tutti col Coro*  
Oh momento - di pena e tormento!  
Giorno infausto, di affanni forier.  
(*Tutti si disperdono*)

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

La Basilica

*Appio e Publio da parti opposte.*

- App.* Pubbio!  
*Pub.* Calma il dubbioso,  
Palpitante tuo cor.
- App.* Vedesti Fausto?  
*Pub.* Gli favellai.
- App.* Saprà serbar l' arcano?  
*Pub.* Non paventar di lui: del tuo disegno,  
Se complice si rese,  
Che il silenzio è sua legge ormai comprese.
- App.* Respiro!  
*Pub.* Il tuo desio  
Tutto seconda.
- App.* E a tante pruove in faccia,  
Sallustio che dirà?  
*Pub.* Di sposo il core,  
Ceder dovrà di giudice al rigore.
- App.* Scoccato è il dardo; omai si compia l' opra.  
*Pub.* Di accusator vedrai come fra poco  
Innalzerò la voce.
- App.* Fia punito così quel cor feroce. (*partono*)

### SCENA II.

*Si avanzano i soldati, che vanno a formarsi in due ale lateralmente, e dietro il seggio della Giustizia: Coro di Popolo, Patrizj, e Seniori, Sallustio, indi Ottavia.*

- Coro.* Sei nell' augusto tempio,  
(*a Sallustio, che arriva concentrato*)  
Ove di Temi è il trono;



Di alta costanza esempio  
 Dover t'impone, e onor.  
 Nel tuo privato oltraggio  
 Reclama i suoi la legge,  
 L'attende in chi la regge  
 Il suo vendicator.

*Sal.* ( Forza, o debole cor! Convinto appieno  
 Dell' eccesso di Ottavia io non mi sento.  
 Le sue virtù rammento... eppur deggio...  
 Che fiero stato è il mio!  
 Eccola! in quelle luci  
 Rifulge d'innocenza il bel candore...  
 E tradirmi potea?... forza o mio core! )

*Ott.* Dal giudice supremo,  
 Dal consorte non già, che di quest' alma  
 La inviolabil fede, il puro affetto  
 Sperimentò per ben tre lustri, io vengo  
 Dell'onta, che mi offende,  
 Vendetta a reclamar. Dov'è l'audace,  
 Che mi osa calunniar? Le pruove adduca,  
 Che un'empia trama ordì: disperse al vento  
 Come nebbia saranno in un momento.

*Sal.* E il giudice saprà, sgombro dal petto  
 Ogni privato affetto,  
 Se fallace punirti, e se innocente...  
 Ah! sperar lo potesse!

*Ott.* Il mio decoro  
 Oltraggia il dubitarne.

*Sal.* Or solo a lei,  
 Onde leggerle il cor, parlar vogl'io.  
 Si allontanì ciascun. ( *tutti gli astanti escono* )

*Ott.* Ah! sposo mio!

*Sal.* Taci! quel dolce nome,  
 Chi mi fea lieto un dì, non osi il labbro  
 Di proferir, se l'alma è rea.

*Ott.* Che sento!  
 È Sallustio che parla?

*Sal.* Alcun non ti ode...  
 Il tuo giudice è lungi... a te favella  
 Lo sposo palpitante,  
 Che fra le accuse e fra la speme ondeggia...  
 Mi apri il tuo cor... se ad oltraggiarmi, o donna,  
 Vile ardor ti sedusse, ah! mel palesa...

*Ott.* Sedurre Ottavia un vile ardor? che offesa!  
 Squarciami il core, o barbaro!

Vi troverai scolpita  
 La tua diletta immagine,  
 Che sol v'impresse Amor.

*Sal.* Ma un sol momento, incauta!

Forse ti avrà rapita  
 Quella virtù, che l'anima  
 Ti fea leggiadra ognor.

*Ott.* No... se mancai, la folgore  
 Vibri al mio crine il ciel!

*Sal.* Publio smentisci e Clodio;  
 Mostrati a me fedel.

*Ott.* Ambi spergiuri e perfidi,  
 Compri da un uom crudel.

*Sal.* Da chi?

*Ott.* Sallustio, ah! sappilo...  
 Di Appio alle nere insidie  
 Resse quest'alma, e l'empio  
 Giurò vendetta...

*Sal.* Ottavia!  
 M'inganni tu?

*Ott.* No... credilo  
 A queste amare lagrime...  
 Vivi di me sicuro...  
 Sono innocente... il giuro  
 Ai Numi, al figlio, a te!

*Sal.* ( Che ascolto! oh raggio amico!  
 Sei tu che in sen mi scendi?  
 Sei tu che all'alma rendi  
 Qualche speranza almen? )



Ott. Dal traditor nemico  
 La sposa tua difendi...  
 Che fida io son comprendi...  
 E sarò paga appien!

Sal. Se fu il tuo labbro  
 Con me verace,  
 Tremi l'audace  
 Che ti oltraggiò!

Ott. Vedrai, se il vile  
 Saprà smentire,  
 Se impallidire  
 L'empio farò.

Sal. Dunque innocente...

Ott. Trionferò.

Sal. Al cor dolente...

Ott. Calma darò.

Sal. A queste braccia  
 Ritornerai?

Ott. Mi stringerai  
 Degna di te.

a 2

Nume! tu mitiga  
 Il nostro affanno!  
 Tu l'ombre dissipa  
 Del nero inganno...  
 E rendi all'anima  
 Smarrita, oppressa,  
 La pace istessa,  
 Che Amor le diè.

## SCENA III.

*Rientra il popolo con Appio, Pubbio, Clodio,  
 Ancelle e Soldati.*

App. Sallustio, il popol freme, e da te chiede  
 Che là ti assidi a giudicar la rea.

Pub. Se pubblica è l'accusa,  
 Tal ne fia la difesa.

App. Altri momenti  
 Scelga il consorte a ragionar con lei.

Pub. Rammenta il tuo dover: giudice or sei.

Sal. Il suo destino io vado  
 A pronunziar. Vedrà la patria, il mondo,  
 Come in mezzo al dolor che lo tormenta,  
 Sempre Sallustio il suo dover rammenta.  
 (va su la tribuna)

Al pubblico certame  
 Venga l'accusator.

App. Me prima ascolta.  
 Della festa interrotta,  
 Del coniugale oltraggio,  
 Che al pubblico costume offesa rende,  
 Come Tribuno Ottavia accuso. A danno  
 Di lei grida la legge, e s'ella è rea,  
 Sia morte la sua pena.

Pub. Il cor d'un figlio  
 Mi tolse Ottavia: dal paterno seno  
 Seppe involarlo, e presso a lei lo addusse  
 Ad appagar le impure voglie. Io stesso  
 In femminili spoglie  
 Tra le Ancelle il sorpresi, e tu il vedesti:  
 Pompei lo vide, e innorridì. La ultrice  
 Spada di Astrea cada su lei tremenda,  
 Nè v'ha ragion che la evidenza offenda.

Sal. Clodio favelli. È vero,  
 Che Ottavia ti sedusse?

Clo. Il mio rossore  
 Risponda alla domanda: ah! troppo incauto  
 L'inesperto mio core,  
 Beve il velen di un seducente ardore!

Sal. (Santi Numi del ciel! come salvarla?)  
 E Ottavia tace?



*Ott.* Sbalordita io fremo  
 In ravvisar come l'altrui perfidia  
 Abbia saputo architettarmi a danno  
 Sì orribile calunnia! Il traditore  
 Appio, fallace amico, a me più volte  
 Impuro amor richiese. I miei rifiuti  
 Lo spinsero a vendetta. Ecco l'effetto  
 Delle minaccie: a colorir l'inganno  
 Sedusse Publio, suo cliente, e Clodio,  
 Che mai conobbi. In fra le Ancelle ei forse  
 Nascondersi potè.

*App.* Quai fole ordisci,  
 Menzognera?

*Coro* Signor, giuriamo al Cielo!  
 Mai Clodio fu tra lor. Mai nel suo tetto  
 Lo accolse Ottavia.

*App.* Ascolto  
 Non mertano costoro  
 Complici del delitto.

*Ott.* E qual ne merta  
 Orda vil, già venduta al tradimento?

*Pop.* Sallustio! il tuo giudizio...

*Tutti col Coro* Aimè! che sento!  
 ( Qui si ascoltano forti detonazioni, effetto  
 della prossima prima eruzione del Vesuvio  
 Tutti si spaventano )

Dei! qual fragore insolito!  
 Eppur sereno è il cielo!

*Ott.* Voce di un Dio! tu dissipì  
 Di ria calunnia il velo!

*App.* Anzi del cielo irato  
 Terribil voce è questa...

*Coro* Che chiaro manifesta  
 Del fallo tuo l'orror. ( altre detonazioni )

*Sal.* ( Oh quale istante! )

*App. Pub.* A morte  
 Vada la rea...

*Pop.* Sallustio  
 Di lei decida...

*Ott. Coro* Oh affanno!

*Sal.* ( Oh mio dover tiranno! )

*App. Pub.* Di tale indugio è indegno  
 Un cittadin.

*Pop.* Lo sdegno  
 Placa del Nume... ascolta...  
 ( più forti detonazioni )

*Sal.* La rea viva sepolta  
 Sia fra momenti...

*Ott.* Oh barbaro!

*Sal.* ( Oh me infelice! )

*Pop.* Or sei  
 Degno di noi.

*Ott.* Già sento  
 Mancarmi in sen il cor!

*Sal.* ( Orribile momento!  
 E reggo in vita ancor? )

*App.* ( Freno la gioja a stento...  
 Sei vendicato, Amor! )

*Tutti col Coro*  
 Arresta i tuoi fulmini,  
 O Dio di vendetta!  
 O almen sul colpevole  
 Li vibra, li affretta!  
 Pietà della patria,  
 Che colpa non ha!  
 ( Si cangia la Scena )

## SCENA IV.

Portico del teatro grande

*Fausto solo*

E quì come promise  
 Publio non è. Dell' infelice Ottavia  
 Qual fia la sorte! Oh come il sen mi strazia



Il fier rimorso, così d' Appio a il core  
 Ragion favelli, e il suo furor disarmi!  
 Di abbandonar la detestabil trama  
 Me fè sperar Pubbio poc' anzi... eppure  
 Quì non ritorna ancor?... Si cerchi altrove.  
 Oh quante smanie! oh quanto  
 Dovrà un fallo costarmi affanno e pianto! (*par.*)

## SCENA V.

*Appio irrequieto.*

Che più brami, o mio cor? fra poco estinta  
 Vedrai la tua tiranna, e in rio tormento  
 E dalle pene oppresso ancor ti sento?  
 Cessa di tormentarmi,  
 O rimprovero atroce  
 Della mia crudeltà! tremenda voce!  
 Perchè mi parli in sen? del mio delitto  
 Spaventevole idea tu in me ridesti!  
 O miei rimorsi! oh sciagurato istante!  
 Ah! perchè sento ancor, ch' io sono amante!

Oh mio crudel affetto  
 Perchè mi strazj ancor?  
 Ah! fuggi dal mio petto  
 Fuggi, tiranno amor:  
 E nei momenti estremi  
 Vedrò languir così  
 Chi fu de' voti miei  
 Soave oggetto ognor?

Oh! affanno inesprimibile!  
 Oh immenso e rio dolor!

*Coro*  
 Alla funebre pompa  
 Vieni, te sol si aspetta;  
 Non indugiar, ti affretta,  
 Vieni...

*App.*  
*Coro*  
 Ed Ottavia?  
 In lacrime  
 Ora si va a stemprar.

*App.*  
 Cela le acerbe smanie,  
 O lacerato core:  
 Per sempre dovrò perderla,  
 Non ha più speme Amore;  
 La mia fierezza istessa  
 Funesta ognor sarà.  
 Ah! sì, quest' alma oppressa  
 Dolente ognor vivrà.  
*Coro*  
 Mora; punita in essa  
 Or sia l' infedeltà.

## SCENA VI.

Sotterraneo, destinato al supplizio de' rei, dal cui  
 portico si vede una parte di Pompei.

*Si avvanza a lento passo Ottavia coperta da nero  
 velo, in mezzo a' Soldati, e preceduta dalle dolenti  
 Ancelle. La segue Sallustio avvolto nel suo pallio, e  
 concentrato: indi Appio, Pubbio, e Coro di popolo.*

*Coro*  
 Oh sventurata Ottavia!  
 Specchio di un cor fedel!  
 Chi può frenar le lagrime  
 Al tuo destin crudel?  
*Pop.*  
 Di un Dio la mano vindice  
 Cessi di fulminar,  
 Ora che la colpevole  
 Va il fallo ad espiar.

*Coro generale*

Ah! l' improvviso turbine  
 In fosco ciel cangiò  
 Quel dì, che nel suo nascere  
 Lieto per noi brillò!

*Sal.* ( Infelice Sallustio! in te raccogli  
 Sovrumano vigor... Tutte vi chiamo,  
 O crudeli virtudi al core intorno! )  
 Si dischiuda la tomba



Destinata alla rea. (*È aperta la lapida di una*

*App.* (Dei! qual fermezza.) *tomba.*

*Pub.* (Qual costanza in Sallustio!)

*Ott.* A Lete in seno,  
(*appressandosi a Sallustio*)

Pria che Ottavia discenda, al caro sposo

Nel suo momento estremo

Desia di favellar...

*Sal.* Sono il supremo

Difensor delle leggi... Il tuo consorte

Non vive più... lo uccise un'alma ingrata!

*Ott.* Ah! della morte è a me più grave il solo

Dubbio che alberga in te. Verrà quel giorno

Che la innocenza mia farà palese;

E pietà di una sposa avrai tu allora,

Che fida ti sarà fra l'ombre ancora.

Su questa man concedi,

Ch'io versi amaro pianto...

Su questa man, che tanto

Seppe bear mi un dì!

Sai, che nelle ore estreme

Ogni rancor si tace...

Un segno almen di pace!

Paga morirò così.

*Sal.* (Più a reggere incapace,

L'alma s'istupidi?)

*App. Pub.* (Funesto amor vorace

La mia virtù sopì!  
tua

*Coro* (Un traditor mendace

La vita a lei rapì!)

*Pop.* (Perchè un amor fallace

Tanta virtù smarrì?)

*Ott.* Voi che sapete (*alle ancelle abbraccian-*

Qual core è il mio, *dole*

Da me accogliete

L'ultimo addio!

Compagne tenere

De' miei tormenti!

Fide serbatemi

Il vostro amor!

*Coro* (Chi può resistere

A tal dolor?)

(*piangendo*)

*Ott.* Godi, trionfa, o perfido! (*ad Appio*)

Già sazio è il tuo furor.

Va! dal mio sguardo involatì, (*a Publio*)

Empio calunniator!

Del figlio mio dolente (*a Sallustio*)

Tu calma almen l'affanno...

Quell'anima innocente

Conforti il genitor.

Oh sposo! ho figlio! oh spasimo!

Chi della mia più barbara

Pena provò finor?

*Coro* Oh istante memorabile!

Oh giorno di terror! (*Mentre Ottavia  
è guidata alla tomba, crescono le detonazioni  
del Vesuvio.*)

*Sal.* Che! irato ancora è il ciel?

*Pub.* Fremito orrendo

È nel sen del Vesèvo!

*Sal.* Ah! sì... t'intendo,

Possente Nume! una innocente estinta

Soffrir non sai... Fermate! si sospenda

Il suo destin per poco. (*Ottavia è tratta  
dalla tomba, ove era quasi discesa*)

*Pub.* Ah! no...

*App.* Che fai?

*Sal.* Taci!

*Coro* Miseri noi!

*Pub.* Tramanda il monte

Denso vapor, che l'aere ingombra!

*Coro* Il cielo

Si ammanta già di tenebroso velo!



## SCENA ULTIMA

*Auguri, indi gli altri che verranno indicati.*

*Aug.* Trema Pompei! dell'ira de' Celesti  
Tu sei l'oggetto!

*Pub.* (Oh rio spavento!)

*App.* (Io fremo!)

*Aug.* Alto delitto è in te! Ferma, se il puoi,  
Il flagello divin...

*Coro* Miseri noi!

*Pub.* Ah! più regger non posso  
Allo strazio tremendo  
De' miei rimorsi... al cielo irato... al grave  
Terror che tutti invade i sensi miei...  
Me sol si uccida, e salva sia Pompei!

*Sal.* Che parli?

*App.* (Io son perduto!)

*Pub.* (*prostrandosi*) A' piedi tuoi  
Mira, Sallustio, un delinquente, indegno  
Del tuo perdono... Appio di Ottavia ardea  
D'impura fiamma. Della saggia donna  
Il costante rifiuto  
A vendetta lo spinse: infra le Ancelle,  
Da Fausto secondato,  
Nascose il figlio mio... me poi sedusse  
L'accusa a sostener!...

*Sal.* Che ascolto!

*Coro* Ah mostri!

*Ott.* Grazie, pietoso cielo!

*Sal.* Ottavia è salva!

*Coro* Peran gl'indegni nella tomba istessa  
Destinata ad Ottavia.

*App.* Apriti, averno,  
E nel tuo sen accogli un disperato!

*Pub.* Io stesso provocai l'ira del fato!  
(*sono trascinati e rinchiusi nella tomba*)

(*Preceduta da orrendo scoppio, si slancia dal Vesuvio immensa quantità di cenere e pomici, che innalzandosi rapidamente, piomba sulla città. La costernazione è universale.*)

*Tutti* Quale scoppio!... aita, o Numi!

*Ott.* Ah! fuggiam...

*Coro* Non vi è più scampo!..

*Sal.* Atra nebbia offusca i lumi!

*Coro* Stride il tuon! frequente è il lampo!

*Men.* Madre mia! padre! ti affretta...  
(*giunge sopra una biga*)

Ah! salviamci dal periglio!

*Coro* Ciel! pietà!

*Ott. Sal.* Fuggiamo, o figlio!  
(*montano sulla biga, e fuggono*)

*Coro* Oh terror!... si fugga... e dove?  
Morte ovunque è a noi d'intorno!  
Ah! Pompei, l'estremo giorno  
È già scritto in ciel per te!

(*Gli abitanti sbalorditi e sparsi in varj gruppi, procurano salvarsi colla fuga. Le madri, spaventate, seco trasportano i loro ragazzi: altri, diversi preziosi arredi. Le Vestali fuggono colla Gran Sacerdotessa. Tutto è confusione, e presenta il quadro della desolazione. La pioggia cresce, mista ai lampi ed a' tuoni. Si cala il sipario.*)

*Fine del Dramma.*



